

**Domenica della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**SS. Trinità**

**Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 13, 11 - 13**

**Giovanni 3, 16 - 18**

### **1) Orazione iniziale**

Padre fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché, amandoci come fratelli, rendiamo gloria al tuo santo nome.

### **2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 13, 11 - 13**

*Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.*

### **3) Commento <sup>1</sup> su 2 Lettera ai Corinzi 13, 11 - 13**

• San Paolo conclude la seconda Lettera ai Corinzi, con un saluto Trinitario: "La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi" (v.13). L'Apostolo conferma la preziosa e misteriosa verità dell'unico e vero Dio in tre Persone: il Padre che ci ha creati, il Figlio che ci ha redenti e lo Spirito Santo che ci santifica. Santa Caterina da Siena, parlando della Santissima Trinità così si esprime: "Trinità eterna, sei un mare profondo, che quanto più ci entro, tanto più trovo, e quanto più trovo, più cerco Te". Siamo persone con dei limiti e quello che possiamo fare di fronte a una verità così grande, così trascendente, è con gioia immergersi in questo "mare profondo". La Beata Elisabetta della Trinità, un giorno ha confidato a una sua consorella di aver ricevuto una grazia particolare e cioè, seguendo l'esempio di Santa Caterina da Siena, immergendosi in questo "mare profondo", è riuscita ad esprimersi in una elevatissima preghiera alla Santissima Trinità. Ecco una parte del testo che è stato ritrovato dopo la sua morte:

– "O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente in Te, immobile e quieta come se la mia anima fosse già nell'eternità! Che niente possa turbare la mia pace o farmi uscire da Te, mio Immutabile, ma che ogni istante mi conduca addentro nella profondità del Tuo mistero".

• Questi sono gli ultimi tre versetti della seconda lettera ai Corinti. Questa è una missiva piuttosto severa, poiché sul tappeto vi erano diversi problemi, in particolare la presenza in Corinto di alcuni avversari di Paolo che ne sminuivano l'autorità. Nella seconda parte della lettera egli quindi si vede costretto a fare la propria apologia e a ricordare le difficoltà e le prove che ha dovuto sopportare per annunciare il Vangelo ai Corinti. Al termine della lettera (13,1) egli annuncia che verrà a Corinto a sistemare le cose di persona e a ristabilire la comunità nella retta fede e sotto la sua autorità. Nel frattempo manda ai credenti alcune raccomandazioni, ultima quella della lettura di questa solennità. Si tratta di un piccolo programma di vita che può essere utile per i credenti di ogni tempo. Il brano è stato scelto per la particolare benedizione finale, in cui compaiono le persone della Trinità e le loro particolari attribuzioni (la grazia, l'amore, la comunione).

• Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Dopo averli ammoniti severamente, Paolo esorta i Corinti alla gioia. Vi è una gioia che deriva dall'appartenere a Cristo e Paolo li ha indirizzati di nuovo a un'adesione vera e sincera. La gioia è quindi un atteggiamento di fondo che continua anche davanti alle persecuzioni e alla perdita

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.adorazioneperpetuaprato.it](http://www.adorazioneperpetuaprato.it) - Monastero Domenicane Matris Domini

dell'entusiasmo iniziale. Ancora li esorta alla perfezione, nel senso di ritornare sulla retta via. Infatti essi si erano lasciati sviare dai detrattori di Paolo. Li invita a farsi coraggio con il verbo parakaleo, (da cui deriva anche il termine Paraclito, attribuito soprattutto allo Spirito), che ha un campo semantico molto vasto, nel quale si possono trovare anche i significati di incoraggiare, esortare. Paolo continua invitando i Corinti alla concordia, alla pace, ricordando con una formula liturgia (e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi) che Dio ama coloro che vivono nella concordia e nella pace.

- 12 Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

Il bacio (unito all'abbraccio) era un gesto liturgico, che ancora è rimasto nelle nostre assemblee nel segno della pace. E' un gesto concreto con cui si esprime la pace e il desiderio di superare rancori, odi e desideri di vendetta. I santi sono i credenti, coloro che appartengono alla comunità cristiana. Sono chiamati santi perché Dio li ha messi da parte per sé, affinché siano anch'essi santi come Lui. I santi di questo versetto, che salutano i Corinti, sono i credenti della regione in cui si trova Paolo mentre scrive la lettera, probabilmente la Macedonia.

- 13 La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Questa benedizione con cui Paolo conclude la lettera si differenzia da quelle da lui comunemente usate. Di solito si congeda invocando solo la grazia di Gesù Cristo. Qui la benedizione risulta tripartita. La grazia (karis) del Signore Gesù Cristo indica il dono della salvezza che Cristo fa alla sua Chiesa. L'amore di Dio (agape) è quello che Lui manifesta nella sua azione salvifica. La comunione dello Spirito Santo (koinonia) non è di facile interpretazione. Può significare la partecipazione dei credenti ai doni dello Spirito.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18**

*In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 16 - 18**

- Spesso ci si immagina un "Dio" lontano, astratto, ridotto quasi a un sistema di idee contorte o semplicissime, ma inesplicabili.

Soprattutto quando ci si accosta alla dottrina della Trinità, si ha l'impressione di essere di fronte a una sciarada beffarda.

E invece, l'essere concretissimo di Dio è comunione che liberamente si effonde. Anzi, ci chiama a varcare la soglia della sua vita intima e beatificante.

Non riusciamo a capire perché Dio si sia interessato di noi: più di quanto, forse, noi ci interessiamo a noi stessi.

Proprio mentre eravamo peccatori, il Padre ha mandato il suo Figlio per offrirci la vita nuova nello Spirito. Liberamente. Per amore. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito".

Cristo non si impone. Non costringe ad accettarlo. Si consegna alla nostra decisione.

È questa la vertigine della vita umana. Possiamo passare accanto al Signore Gesù che muore e risorge, senza degnarlo di uno sguardo nemmeno distratto.

E, tuttavia, non possiamo fare in modo che egli non esista come il Dio fatto uomo che perdona e salva. "Chi non crede è già stato condannato".

Ma se ci apriamo alla sua dilezione...

Allora Cristo si rivela come colui che ha suscitato in noi tutte le attese più radicali. E colma a dismisura queste attese.

È la redenzione. È la grazia. È lo Spirito che abita in noi e ci conforma al Signore Gesù.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

La vita nuova, che ci viene donata, apparirà in tutta la sua gloria oltre il tempo. Inizia qui, ed è la "vita eterna".

- Dio è legame, comunione abbraccio.

I nomi di Dio sul monte sono uno più bello dell'altro: il misericordioso e pietoso, il lento all'ira, il ricco di grazia e di fedeltà (Es 34,6). Mosè è salito con fatica, due tavole di pietra in mano, e Dio sconcerta lui e tutti i moralisti, scrivendo su quella rigida pietra parole di tenerezza e di bontà.

Che giungono fino a Nicodemo, a quella sera di rinascite. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio. Siamo al versetto centrale del Vangelo di Giovanni, a uno stupore che rinasce ogni volta davanti a parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare, fra spruzzi d'onde e aria buona respirata a pieni polmoni: Dio ha tanto amato il mondo... e la notte di Nicodemo, e le nostre, s'illuminano.

Gesù sta dicendo al fariseo pauroso: il nome di Dio non è amore, è "tanto amore", lui è "il molto-amante". Dio altro non fa' che, in eterno, considerare il mondo, ogni carne, più importanti di se stesso. Per acquistare me, ha perduto se stesso. Follia della croce. Pazzia di venerdì santo. Ma per noi rinascita: ogni essere nasce e rinasce dal cuore di chi lo ama.

Proviamo a gustare la bellezza di questi verbi al passato: Dio ha amato, il Figlio è dato. Dicono non una speranza (Dio ti amerà, se tu...), ma un fatto sicuro e acquisito: Dio è già qui, ha intriso di sé il mondo, e il mondo ne è imbevuto. Lasciamo che i pensieri assorbano questa verità bellissima: Dio è già venuto, è nel mondo, qui, adesso, con molto amore. E ripeterci queste parole ad ogni risveglio, ad ogni difficoltà, ogni volta che siamo sfiduciati e si fa buio.

Il Figlio non è stato mandato per giudicare. «Io non giudico!» (Gv 8.15) Che parola dirompente, da ripetere alla nostra fede paurosa settanta volte sette! Io non giudico, né per sentenze di condanna e neppure per verdetti di assoluzione. Posso pesare i monti con la stadera e il mare con il cavo della mano (Is 40,12), ma l'uomo non lo peso e non lo misuro, non preparo né bilance, né tribunali. Io non giudico, io salvo. Salvezza, parola enorme. Salvare vuol dire nutrire di pienezza e poi conservare. Dio conserva: questo mondo e me, ogni pensiero buono, ogni generosa fatica, ogni dolorosa pazienza; neppure un capello del vostro capo andrà perduto (Lc 21,18), neanche un filo d'erba, neanche un filo di bellezza scomparirà nel nulla. Il mondo è salvo perché amato. I cristiani non sono quelli che amano Dio, sono quelli che credono che Dio li ama, che ha pronunciato il suo 'sì' al mondo, prima che il mondo dica 'sì' a lui.

- Crediamo all'amore di Dio per noi.

Un solo Dio in tre persone: Dio non è in se stesso solitudine ma comunione, l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore, reciprocità, scambio, in-contro, famiglia, festa. Quando nell'«in principio» Dio di-ce: «Facciamo l'uomo a nostra im-magine e somiglianza», l'im-magi-ne di cui parla non è quella del Creatore, non quella dello Spirito, né quel-la del Verbo eterno di Dio, ma è tutte queste cose insieme. L'uomo è creato a immagine della Trinità. E la relazione è il cuore dell'es-senza di Dio e dell'uomo. Ecco perché la solitudine mi pesa e mi fa paura, perché è contro la mia natura. Ecco perché quando amo o trovo amicizia sto co-sì bene, perché è secondo la mia vocazio-ne. In principio a tutto sta un legame d'a-more, che il Vangelo annuncia: «Dio ha tan-to amato il mondo da dare il suo Figlio». Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con un altro verbo concreto, pratico, forte: il verbo dare. Amare equivale a dare, il ver-bo delle mani che offrono. «Dio ha tanto amato», centro del Vangelo di Giovanni, che ha la definizione più folgo-rante di Dio: Dio è amore; che vuole portar-ci a confessare: noi abbiamo creduto all'a-more che Dio ha per noi!

Se mi domandano: tu cristiano a che cosa credi? La risposta spontanea è: credo in Dio Padre, in Gesù crocifisso e risorto, la Chie-sa... Giovanni indica una risposta diversa: il cristiano crede all'amore.

Noi abbiamo creduto all'amore: ogni uomo, ogni donna, anche il non credente può cre-dere all'amore. Può fidarsi e affidarsi all'a-more come sapienza del vivere. Se non c'è amore, nessuna cattedra può dire Dio, nes-sun pulpito. È lo stesso amore interno alla Trinità che da lì si espande, ci raggiunge, ci abbraccia e poi dilaga. Come legame delle vite.

Dio ha tanto amato il mondo. Non solo l'uo-mo, è il mondo che è amato, la terra e gli a-nimali e le piante e la creazione intera. E se Lui ha amato, anch'io devo amare questa terra, i suoi spazi, i suoi figli, il suo verde, i suoi fiori, la sua bellezza. Terra amata.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la santa Chiesa, perché attesti al mondo intero la sua realtà di popolo di Dio, convocato dall'amore del Padre, per mezzo di Cristo, nella comunione di un solo Spirito, preghiamo ?.
- Per tutti i popoli della terra, perché illuminati dalla sapienza dello Spirito riconoscano in Gesù Cristo l'inviato del Padre, e siano radunati nell'unica Chiesa, preghiamo ?
- Per tutti coloro che sono nella sofferenza e nella prova, perché sperimentino l'amore del Padre e la presenza consolante dello Spirito di Cristo, preghiamo ?
- Per tutti gli uomini lacerati e sconvolti dalle violenze e dai conflitti, perché mediante l'azione dello Spirito si sentano figli dell'unico Padre e fratelli in Cristo, che nel suo sangue ha fatto pace fra cielo e terra, preghiamo ?
- Perché i popoli ricchi ascoltino il grido dei diseredati, dei poveri e degli oppressi, e convertano il loro cuore alla condivisione e alla solidarietà. Preghiamo ?
- Perché nella nostra comunità scorra la linfa dell'unità e di quell'amore che rende bella e gioiosa la vita cristiana. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti, perché la grazia del Battesimo, conferitoci nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, cresca e fruttifichi con un'adesione sempre più convinta e operosa, preghiamo?
- Mi sono mai sentito/a giudicato/a dal Signore? In che modo?
- Mi sono mai sentito/a amato/a dal Signore? In quale frangente?
- Qual è, secondo me, il desiderio più grande della Santissima Trinità?
- Cosa significa vivere in pace con tutti, esortarci gli uni gli altri?
- Sento su di me la grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito?

**8) Preghiera : Daniele 3**

***A te la lode e la gloria nei secoli.***

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.*

*Benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.*

*Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini.*

*Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

**9) Orazione Finale**

Guarda, o Padre, al volto del tuo Figlio, e accogli la preghiera di questa tua famiglia, perché fortificata dal dono dello Spirito, diventi segno e primizia dell'umanità partecipe del mistero uno e trino del tuo amore.